

La vecchia Serbia.

(Nostra collaborazione)

1.
Mentre gli eserciti austro-tedeschi bulgari vanno attanagliando sempre più il suolo della Serbia, ricordarne le glorie nazionali può essere anche a noi latini, che la combattiamo a fianco, incitamento a stringerci con essa sempre di più, per vincere il comune nemico.

La Serbia visse il suo romanzo epico. E le gesta degli eroi risuonano continuamente nel cuore e sulle labbra dei suoi figli. Per i Serbi il canto è un'esigenza naturale, una necessaria manifestazione di se stessi. E ove manchi il poeta estemporaneo, si ripetono le tradizionali strofe. In essa vive tutta l'anima grande e generosa del popolo che ora si sacrifica compiendo una delle migliori prove di amor patrio. I serbi cantano le vittorie antiche e le sconfitte eroiche, gli strazi subiti alla lacerazione della carne loro e gli entusiasmi sublimi sul campo di battaglia dinanzi al nemico, stretti intorno al proprio principe e alla propria fede.

Il nostro Tommaseo raccolse e tradusse questi canti in cui religione storia e poesia sono fuse insieme in un'armonia perfetta.

Nella veste italiana si conserva l'andamento del verso e con grande precisione si produce l'intimo significato delle singole parole. Una nuova collana di tali canti tradotti ci diede di recente Pietro Kasandric (Treves, Milano), contribuendo anch'egli a diffondere tra di noi la conoscenza dell'epos serbo.

Leggendo i racconti delle antiche tradizioni e guidati dalle gesta degli eroi, possiamo ricostruire la poetica storia della Serbia antica fino alla tragedia di Kossovo, il 15 giugno 1389, in cui cadde spezzandosi l'unità jugoslava.

2.
Nella storia della penisola balcanica prima dell'invasione ottomana possiamo distinguere tre grandi periodi. Nel primo ha il predominio l'Impero Bizantino che raggiunge la massima estensione verso la fine del secolo VI; nel secondo i Bulgari son quelli che cercano di costruire un grande stato e intorno al 900 ebbero la supremazia balcanica; infine i Serbi si accinsero animosamente alla conquista di Costantinopoli e furono infranti nella pianura di Kossovo, rappresentanti la cristianità di fronte alle orde islamiche.

Sotto il dominio di Roma nella penisola balcanica v'è un grande fermento di barbari che invadono la regione in cerca di terre fertili da occupare; essi finiscono per accettare l'autorità imperiale, ma quando hanno imparato a reggersi autonomi, richiedono la propria libertà. Lotta senza tregua si hanno in questo periodo di confusione e di assetamento etnico. Ma fra i nuovi venuti sono i Serbi e i Bulgari che predominano: il primo stato slavo è Bulgaro.

I Bulgari, combattivi e violenti, i «neri Bulgari» della leggenda serba, popolo mongolico discendente dagli uralo-finnici, riescono ad imporsi sugli Slavi; ma al contatto con un popolo più progredito per civiltà ne sub-

iscono l'influenza e si vien formando uno stato slavo.

La Bulgaria è assunta a rappresentante dello Slavismo contro l'Impero di Bisanzio; trova il proprio duce nello Zar Simeone il quale riesce a battere anche gli Ungheri venuti in soccorso dei Bizantini. Simeone imperatore «l'idea» della grande Bulgaria che aspira a Costantinopoli.

La potenza slava è sulla buona strada; le varie conquiste ne allargano il territorio sempre di più. Manca peraltro la coesione, l'anima nazionale, la cultura, la fede comune. Malgrado gli sforzi di Simeone, i Bulgari-Slavi ebbero sempre qualche dissensione interna — ancor oggi nei suditi dello Zar Ferdinando è rimasto l'elemento mongolico, barbarico.

Morto Simeone lo stato si smembrò come l'Impero d'Alessandro, in mano dei nobili si suddivise in tanti feudi lottanti fra di loro. Ma un altro più grande sforzo unitario si preparava.

3.

Fino al secolo XII poco si sa dei Serbi. Dapprima essi furono con lo Zar Simeone, ma ne furono staccati dall'invasione magiara in aiuto dell'Impero. Li troviamo nella Bosnia nell'Eregovina, nell'attuale Montenegro, nell'Albania del Nord, nell'attuale distretto di Novi-Bazar. Se stessero l'urto dei Bizantini e i primi secoli passarono in lotte continue per conservare intatta la propria nazionalità e l'indipendenza. La famiglia serba regnante è quella dei Nemanja di cui il primo a comparire nei fasti serbi è Stefano che fonda la dinastia. Sappiamo che il figlio suo Stefano I fu incoronato Re dei Serbi nel 1217; nei primi «Monumenti» della letteratura serba si trova una biografia del padre suo, da lui scritta. I successori al trono continuano la lotta per l'esistenza e allargano sempre più i loro confini.

Ma il gran re, il Vittorio Emanuele degli Slavi, è Stefano Dusciano, il fondatore della grande Serbia. Salì al trono al 1331; uomo di grande abilità politica e di insigne valore, rapido ed energico, vede dinanzi a sé l'alta missione e per tutta la vita ne è accanito propagandatore; durante il suo lungo regno la Serbia trascorse il periodo glorioso del Risorgimento. Esse combatté in nome del mondo jugoslavo; è come il nostro Piemonte propugnatore di fede e di nazionalità; ma la Serbia non potrà risollevarsi dalla sua Custodia. L'apogeo delle aspirazioni è Costantinopoli, donde le bandiere del Re chiameranno a raccolta tutti gli slavi del sud dispersi in Europa, nel grande Stato unico.

Intanto le armi serbe giungono a Durazzo, a Valona da un lato, dall'altro si aprono la via in Tessaglia; Dusciano è prodigiosamente instancabile; la sua vita è una lotta ad oltranza.

La grande Serbia è già sorta, dalla Sava all'Egeo, l'ideale sta per esser raggiunto; Adrianopoli è presa — sono a dodici miglia di Costantinopoli — si vedevano le cupole di Santa Sofia risplendere da lontano come un invito a compiere l'ultima tappa trion-

rubato mille scudi d'oro, che erano nella valigia, e le mie carte.
A tale importante notizia salirono a cavallo alcuni servi armati d'archibugi, e si lanciarono in cerca dei fuggitivi.
Qualche tempo dopo, la stanza di donna Isabella presentava uno strano aspetto.
Il quadro della Diana cacciatrice e dello sconosciuto Endimione era stato staccato dalla parete ed appoggiato sopra i braccioli di due sedie.
Quattro candele accese risplendevano sopra un tavolino vicino a Gastone, che vi appoggiava il capo, cogli occhi semilapidei, e nella identica posizione, colla quale Endimione riposava in grembo alla dea.

Salvatore Stradella aveva trovato il modo di collocare la lanterna, coll'appendere al dorso d'una sedia vicino al quadro, in modo che la luce

Il canto del battaglione.

Donne d'Italia, nella cui pupilla lo splendore del vostro azzurro cielo par ai rispecchi, quando l'occhio brilla d'una vivida fiamma senza vel;

donne d'Italia, che la Patria avete supremo tra gli affetti ed i pensieri, che di gioia e bellezza cospargete la vita nel suo rapido sentier,

esultate a questi spiriti fremonti per il sogno d'un fulgido avvenir, il segreto degli ultimi ardimenti, la volontà del vincere o morir.

Figlie, madri, sorelle, amanti, spose, a noi lontani dedicate almen dell'animo commossa e generosa le tenerezze e i palpiti del sen.

Coll'immagine vostra in cor scolpita e coi ricordi dei passati dì fieri, orgogliosi noi darem la vita, poichè la Patria fu che ci nutrì.

Dal Campo di Collecchio

Mentre squillan le diane ed il cannone tuona sul Corso e dell'Leonco al piano, a voi manda un saluto il Battaglione che vittorioso pugnerà domani.

Sparmeremo l'aquila a due teste che tien gli artiglieri sopra il nostro suol e per sempre da Trento e da Trieste noi le faremo alfin spicar il vol.

Scomparete ogni insegna gialla e nera dall'Alpe al mare e sul fatal confin, col sangue avrete in sulla bandiera: «Qui della Patria compiesi il destino».

E se cedremo, sulla nostra fossa pietosamente reccherete un fior, sotto le zolle fremeranno l'ossa, siccome un giorno fremeran d'amor.

Donne d'Italia dal gentil sorriso, vivo il vostro pensiero ci seguirà, per chi torna o chi resta il paradiso d'amore e gloria prodigo sarà.

MERLO LUCIANO

Tenente Colonnello dei Reali Carabinieri
Comandante il Battaglione.

4.
tale: colpito da violenti febbri Dusciano il grande, muore dinanzi alla sognata città a quarant'otto anni. I turchi intanto si avanzavano verso l'Europa con le loro orde incalzanti e pugnaci.

Dall'Eufrate nel secolo XII ed erano spinte alcune tribù musulmane verso l'Anatolia; l'Emiro Osman aderisce all'Islamismo; i Turchi (alcune centinaia) sotto di lui diventano i soldati del Profeta e iniziano il grande movimento di espansione europea che dovrà spostare il centro di gravità del Mediterraneo.

Si racconta uno strano sogno apparso a Osman: egli ebbe la visione del suo potere esteso dal Nilo al Danubio, dall'Eufrate al Balcas. In lui è il primo germe dell'Impero musulmano. La conquista è rapida, travolgente. Le file dei turchi aumentano sempre più; nel 1326, presa l'Anatolia, sono a Brussa; quindi si affacciano in Tracia.

I Turchi trovano l'Europa indebita: l'Impero bizantino in agonia, sfidato dalle asprissime lotte contro gli Slavi; i Veneziani si erano esauriti in lotta col Genovesi per il possesso delle isole e degli empori commerciali. Bulgari e Serbi avevano tentato di costituire successivamente le due unità jugoslave, ma con la morte di Simeone e poi con quella di Dusciano l'ideale era crollato alla soglia del suo effluvio. La Serbia si smembrava. Alcuni boiari riconoscono Re il figlio legittimo di Dusciano, altri si proclamano indipendenti; in Macedonia Vucassino si nomina re.

I turchi dilagano in Tracia; Murad I (1360-1389) giunge a Filippopoli; i soldati Bizantini, tenta di chiudere i Bulgari-Serbi. Tutti gli slavi si stringono in lega nell'ora suprema del pericolo. Battuti alla Marizza si riti-

proiettava sulla testa e sopra una parte delle spalle d'Endimione.
Il pittore stava distendendo sulla tavolozza l'ultimo colore, ed il suo volto paleseva il malumore prodotto dalla fame e dalla fatica.

Non è ancora pronta questa maledetta tavolozza? — domandò per la terza volta Gastone, abbandonando il suo atteggiamento da modello.

Si — rispose l'altro — Puoi addormentarti quando ti piace; non così, che hai l'aspetto d'un rinnegato; un poco di sorriso, e meno affettazione.

Che siete capaci di fare, voi altri pittori?

I pittori, quando non hanno mangiato non sono pittori. Ho un umore indavolato, e non è possibile che io faccia miglior figura di un copista; fa di abbellire d'un modo naturale il tuo volto, che, strappato, è piuttosto bello, altrimenti finirò per dipingere una testa; che toglierà tutto il merito al quadro.

Ma come ho da fare?.. va bene così?..

Si, ora può passare; abbi un poco di pazienza.

Durante un quarto d'ora i nostri due personaggi tacquero. Gastone fingeva di dormire; Salvatore dipingeva

5.
raro nel piano strategico di Kossovo, la chiave della Penisola, che ora, stando agli ultimi telegrammi da Vienna, è in mano del tre eserciti austriaci, germanico e bulgaro. Avviene colà la grande battaglia in cui soccombe, con lo slavismo, la bandiera cristiana sollevata dai Serbi. Dapprima i Turchi vacillano, ma un attacco impetuoso della loro cavalleria distrugge i guerrieri serbi superstiti alla sanguinosa giornata. Si combattè fino all'ultimo uomo. Gli eroi nazionali caddero nella mischia. Il fiore della nobiltà, della gioventù serba, fu annientato.

Mori Lazzaro Grebljanovic l'eroe della nazione; la sua fine è tragica: fatto prigioniero, decapitato, la testa sua è lanciata in un fiume e nella notte dall'acqua esce «un lume di luna lucente» con un fulgore strano — come canta la leggenda.

Lazzaro, è come Ettore troiano, il rappresentante degli eroici vinti; la strage di Kossovo chiude il primo ciclo nazionale serbo. Poi sarà Marco Grallevic, figlio di Vucassino, a costituire l'epopea individuale, la nazione serba che vive dopo la disfatta, nelle opere e nella spada di un solo guerriero.

Tutto questo cantano i Serbi per bocca del loro popolo e celebrano i morti caduti nella sconfitta, ma raggianti di gloria immortale nel ricordo attuale.

Dopo cinque secoli queste figure di cavalieri combattenti per la libertà e per l'unità sono quelle che ancor oggi animano il popolo e i soldati, in ritirata tra i loro monti, inseguiti dal nemico più forte, nell'animo rivolgono ancora l'odio secolare verso l'oppressore ottomano stretto al Tedesco e ai Bulgari con un patto d'infamia. Le tradizioni gloriose saranno ancora i simboli di fede e di vittoria

6.
abbigliamento, col quale l'aveva dipinto il Tiziano, nella selva stessa che figurava nel quadro, nella situazione di Endimione, però non addormentato, ma inebbrato dagli amori della vagabonda giovane.

Il suo aspetto non presentava più alcuna contrazione, le rughe del suo volto si erano appannate, la sua fronte era divenuta serena e brillante, la sua bocca era aperta ad un dolce e voluttuoso sorriso, tutta infine la sua fisionomia presentava una espressione d'infinita felicità.

Ah! va bene! — mormorò il pittore con trasporto. — Corri mio pennello, corri! sorprendi quel sorriso, prima che sparisca, raddolcisci quel lineamenti! ecco finalmente una testa degna di me! bene! adesso si risvegli, se vuole.

Gastone continuava a dormire; il suo sonno si fece più intenso. Salvatore ebbe tempo di finir quei capelli neri e fluenti, di ritoccare la testa, di sfumare, di perfezionarla. Quando non ebbe più bisogno del modello, avvicinò al giovane e lo scosse.

Gastone si svegliò di soprassalto.

Guarda il mio lavoro — gli disse il pittore, conducendolo davanti al quadro.

Sognava d'averla vicina, nello stesso

nel prossimo Risorgimento. Al Serbi è destinato l'avvenire balcanico, dopo la nostra vittoria. Sono i soli che abbiano per primi affidato l'Europa austro-tedesca, forti e fidati nel loro sacro diritto e nell'indomito coraggio.

I Bulgari hanno seguito il proprio destino unendosi al seguito di Kaiser; i Greci che respirano la stessa aria maiana, cercano una forma di neutralità che sia quanto più si possa fruttifera e immediatamente utile.

Al figli di Marco e di Lazzaro spetta il primato nelle loro terre e la gloria di restaurare il grande regno slavo di Dusciano.

Diogene

La lotta intorno a Gorizia

Un ferito reduce dal fronte che accerchia quasi completamente Gorizia così narra, delle epiche lotte che si combattono in quel settore delle nostre frontiere:

Le truppe che l'Austria ha schierato su queste posizioni sono le migliori: i soldati hanno ordini tassativi: morire, ma non cedere; chi ritorna dopo aver abbandonato una posizione, un palmo solo di terreno, è sconsigliato dai superiori e rimesso in prima linea dove più infuria la battaglia. Prigionieri presi come inebbiti su quelle posizioni, hanno dichiarato di essere reduci da altre fronti, ma di non aver mai veduta tanta strage, tanto inferno. I superiori, alcuni di essi hanno narrato, sono imbestialiti; vedono che malgrado abbiano opposto ed oppongono tutte le loro forze migliori, noi avanziamo sempre, sempre e siamo già in possesso delle porte della città.

Cannoni italiani hanno ormai preso definitivamente possesso di certe alture che sembravano irraggiungibili a di là buttano la rovina sulle posizioni avversarie e permettono alle nostre fanterie di mantenere le posizioni occupate.

Poiché, se è difficile riuscire ad occupare questa o quella trincea, è doppiamente difficile poterla mantenere. L'ira del nemico scacciato con perdita da noi, si accende, ed esso fa allora di tutto per ricacciare; le forze vengono aumentate, l'urto è più violento, ma i nostri, occupata una posizione, dimenticano gli sforzi fatti per il rinforzo e tengono testa a forze superiori.

Qualche volta vengono ricacciati; è allora che il soldato italiano diventa leone, è allora che non lo si può più trattenerlo. Si butta alla riconquista con il fermo proposito o di morire o di vincere e il nemico deve per forza rilasciare la primitiva nostra conquista e ritirarsi.

Quando si saprà e quando alcuni pessimisti vedranno le posizioni che noi abbiamo in breva occupate, quando con i propri occhi potranno osservare dove si trova e come era difesa Gorizia, allora si dirà che l'esercito italiano ha fatto dei veri, dei grandi miracoli.

Un sogno che diventa realtà.
Quando avverrà la presa di Gorizia, io non so dire — soggiunse il ferito — Questo le dico: non grande orgoglio: lo che conosco quelle posizioni, ogni giorno che apro il giornale, anon meravigliato della nostra avanzata e delle posizioni che si occupano. Gorizia cadrà perché ormai è virtualmente in nostro possesso, date le posizioni italiane che l'attorniano.

Quel giorno se grande entusiasmo vi sarà nella nostra patria, delusione immensa vi dovrà essere tra le file dell'esercito austriaco, poiché i soldati erano convinti che in Gorizia noi non saremmo mai entrati, perché gli ufficiali gridavano alle loro truppe che era follia il pensare che un soldato portante divisa italiana potesse metter piede nella città se non prigioniero e accompagnato da loro. Il sogno dei soldati di Cadorna pare invece vada avvicinandosi alla realtà.

7.
Non vedo nulla — soggiunse Gastone, stropicciandosi gli occhi.
Perché sei ancora addormentato. Addormentato?.. ho forse dormito?
Tre lunghe ore.
Diavolo! non mi ricordo.
Ed hai sognato.
Lo ignoro. Mi pareva udirti parlare.
E' possibile.
Dunque non ho dormito.
Sia come tu vuoi, procura di vedere.
Effettivamente — ora distinguo qualche cosa.
Qualche cosa? niente di più di qualche cosa! — rispose offeso Salvatore.
Aspetta! — soggiunse l'altro, ponendosi la mano sugli occhi a guisa di visiera, perché non lo offendesse la luce; sì, sì, lo vedo; è ammirabile stupendo! e son io quello là?
Almeno può essere il tuo ritratto.
Corpo del diavolo! — soggiunse Gastone, prendendo con ambe le mani un candeliero ed osservando il quadro. — Ma è un lavoro magnifico. Soltanto noto in generale un difetto.

Quale?

Continua.

La guerra santa e il contadino italiano

Se c'è momento nel quale la virtù del nostro contadino rifugge luminosa a proprio questo. Sapevamo già che il contadino italiano era parsimonioso, morigerato, frugale, laborioso, intelligente, volenteroso; qualità tutte che emergono particolarmente nei paesi transalpini dove convergono tutte le razze e tutti i popoli del mondo. Colà in quel periodo opportunistico concorsi a prova alla «fedeltà» alla «laboriosità», alla «frugalità», alla «previdenza», con cui suolisi nella grande Repubblica Nord-Americana incoraggiare a premiare queste preziose virtù della razza umana, il contadino italiano in confronto degli altri contadini di tutto il mondo riporta quasi sempre i primi premi, ciò che contribuisce potentemente ad elevarlo innanzi agli occhi della civiltà che ivi combatte le più incruente e le più aspre battaglie.

Ma la nostra santa guerra attuale ci ha appreso anche che il contadino italiano a tutte le altre sue grandi virtù ne aggiunge due altre, specialissime, il coraggio indomito, che spesso arriva all'eroismo, il sentimento profondo del dovere esercitato anche a costo della propria vita!

Se si considera come risulta dalle statistiche — che l'esercito è costituito del 76,90 di elementi rurali, provenienti cioè dalla campagna, e che fra essi il 70,70 è rappresentato da contadini, si può dire che la nostra guerra è fatta ora proprio da essi!

Ora, le sue calde braccia che tante volte hanno spinto l'aratro, spingono sulle vette inaccessibili il cannone d'assedio; ora il suo largo petto che fu arso da tanto sole, affronta impavida l'atmosfera rovente della battaglia; ora le sue poderose mani, consiate a vibrare il pungolo sui tardi buoi o a stringere la sicura che si abbatte sulla pianta nodosa ed il piccone che sgretola la roccia più tenace, afferrano il fucile come in una morsa e lo scagliano sicuro e agili contro il nemico nell'assalto alla balonetta senza tremare mai e senza sbagliare.

Dicono coloro che sono al fronte che in poche settimane di guerra, il contadino s'è trasformato in un milite superbo: il suo sangue bolle nell'attesa della mischia e i suoi muscoli fremono. E nelle marce lunghe e negli sforzi penosi e nelle privazioni che la guerra comporta, egli è anche più sublime. Mai un lamento, mai un gesto di scontento e di stanchezza. Egli ha dato tutto se stesso a questa nuova formidabile guerra.

E la compirà bene come tutte le bisogne cui s'è accinto; e nel suo naturale ingegno scopre ogni sorta di accorgimenti; e nel suo cuore intatto scopre sempre nuovi tesori di abnegazione e di bontà.

E combatte e muore da eroe. Il suo compito, a guerra finita, sarà compiuto tutto intero, gloriosamente: il suo debito di sangue verso la più grande patria sarà saldato. Ma nel gran libro della giustizia da compilare, l'Italia ha aperto una grande contropartita: il suo debito nuovo, aggiunto al vecchio, verso i contadini d'Italia.

E sarà un debito questa volta che l'Italia dovrà saldare!

O. Manzoni
(Dalla Rivista pellagologica italiana)

Sacchi pelo speciali
Pastrani pelliccia
Impermeabili
Mantelline
Maglierie
Abitificio Nazionale
Via Mania 12, Udine

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI»

Le tre figlie del conte.

Nello stesso tempo comparvero sul luogo le autorità del villaggio, accompagnate da gente armata di bastoni e di spade. Veduto il pericolo in cui si trovavano Salvatore e Garciane spronarono i loro cavalli, portando seco Diavoleto, e fuggirono in direzione opposta a quella presa da Gastone.

I cavalieri disparvero, e tutta quella gente che camminava a piedi, non potendo inseguirli, ritornò nella osteria. Lo sconosciuto, seduto sopra una sedia, era assaiito dal barbiere del luogo che essaminava la ferita, la quale non avea offeso che il muscolo del costato sinistro, senza penetrare nella cavità.

Signore, l'omicida è sparito — lo informò un opolano.

Portando seco il Diamante, — aggiunse un servo.

Ciò vuol dire — rispose tranquillamente il ferito, — che mi ha

rubato mille scudi d'oro, che erano nella valigia, e le mie carte.
A tale importante notizia salirono a cavallo alcuni servi armati d'archibugi, e si lanciarono in cerca dei fuggitivi.

Qualche tempo dopo, la stanza di donna Isabella presentava uno strano aspetto.

Il quadro della Diana cacciatrice e dello sconosciuto Endimione era stato staccato dalla parete ed appoggiato sopra i braccioli di due sedie.

Quattro candele accese risplendevano sopra un tavolino vicino a Gastone, che vi appoggiava il capo, cogli occhi semilapidei, e nella identica posizione, colla quale Endimione riposava in grembo alla dea.

Salvatore Stradella aveva trovato il modo di collocare la lanterna, coll'appendere al dorso d'una sedia vicino al quadro, in modo che la luce

fingeva di dormire; Salvatore dipingeva

SACILE

Alla se ola normale. — Dopo un'attesa un po' lunga ma naturale date le eccezionali condizioni del momento, il corpo insegnante di questa R. Scuola Normale va completandosi. Le lezioni che attualmente sono impartite con orario ridotto, potranno così procedere regolarmente con notevole beneficio degli alunni.

Per i giovani esploratori. — Il notaio n. 6 dott. Guido Sartori versò L. 50.000 in esente dal municipio per alloggio fornito ad ufficiali, al commissario della sezione locale dei "Giovani Esploratori" cav. De Gasparando per acquisto di divise.

CORDOVADO

Un fienile in fiamme
si propaga in un'istituzione

Nella frazione di Bagnarola, per cause ignote si sviluppò il fuoco in un fienile sovrastante alla stalla di proprietà di certo Clemente Segalotti. Questi, nell'opera di estinzione, riportò gravi ustioni e dovette essere trasportato all'ospedale di S. Vito al Tagliamento ove fu accolto d'urgenza. Il danno causato dall'incendio è di circa tre...

Annessamento di una scuola. — La mattina del 24 corrente ore 11 circa da Lorenzini An. fu condotta a S. Vito al Tagliamento una Viaticata scoperta in un fienile laterale pieno d'acqua un uomo annegato.

Dato l'allarme intervennero le autorità civili e di P. S. dando ordine di estrarre il cadavere. L'annegato è dell'apparente età di anni 43. Vestiva tutto in nero.

Indosso non gli venne trovato alcun documento per la identificazione e neppure lo riconobbero le persone accorse, chiamate d'urgenza dai comuni limitrofi.

Venne disposto per trasporto della salma nella cella mortuaria di Bagnarola.

CODROPO

Fuochi Nava. — 27 (B). Alle ore 10 di ieri seguirono i funerali del compianto Edoardo Nava.

Sul feretro trasportato sopra un carro di 1.ª classe posavano le seguenti corone: «Ermata al suo E. doardo», «Rosina, Italia, Costanza al caro papà», «il fratello e le sorelle» e la suocera ed i nipoti, «i tuoi amici».

Seguivano la sorella dell'Esposito sig. Sofia, il nipote tenente Antonio, Lorendani Partesatti, uno stuolo di amici e conoscenti fra i quali i sigg. Luigi Froya, Carlo Carlini, Felice agente delle imposte, Copp. ricevitore del registro, Edoardo Giusti, Pietro Giusti, Peressini Francesco, Luigi Carlini, Fantuzzi Enrico, Cavazzere Agostino, Foà Enrico, Bultroni Carlo, Sambo Ghirlanda, Mozzoni, Querini Vittorio, Tubaro Gio. Battista, D. Ugo Zanolli, Quattrone, dott. Luigi Ballico, co. V. rmo. Ascanio, Cocca Luigi, Sambucio Ottavio, Gaspare Toffoli, Domenico B. illico, dott. Giuseppe Bertuzzi, co. Piero Spillimberg, Marconi, Fanno, Antonio Polano e molti altri di cui si sfugge il nome.

Al funerale corse parteciparono persone di ogni ceto e condizione e le estreme onoranze furono una spontanea e sincera manifestazione di cordoglio, per la perdita immatura del buon Edoardo.

PORDENONE

Stato Civile

Nati: Maschi 4, femmine 3. Totale 7. Morti: Buonaiuti Busetto Angela di anni 33, Dava Irma di mesi 2, Pasut R. di giorni 25, Angeli Luigi di anni 53, B. unetia Antonio di giorni 15, Muzina Assunta di anni 6, Maneghes Elisabetta 71 Sartori Ida 4. Pubblicazioni di Matrimonio: D. Giusto Giacomo con B. usadia Giuseppe, Meccia F. con con Furianetto Ester chiamata P. B. mano Sante con Zanotti Maria. Stanfield Emilio con DeBened. Ernesta.

Matrimoni: Coran Giordano con Rosso Olga, Barbesin Giovanni con Muccignoli Elsa, Del Piero Pietro con Pgnat Maria, Gaslini Liberto con Sfrèdo Maria, Marcolin Luigi con Portolan Maria.

Per chi vuol lavorare. — La sottoscrizione «Pro Corredo del Soldato» presieduta dal nostro Sottoprefetto, ha incominciato a distribuire la lana a famiglie e richiamati, o a famiglie povere del nostro Comune, per la confezione di calze e guanti per i soldati che si trovano al fronte.

Trattati di lena acquistata sul luogo, e appena la Sottocommissione ne riceverà dalla Commissione centrale, ne farà un'equa ripartizione tra i Sindaci del Mandamento, perché la distribuiscono alle famiglie bisognose dei loro rispettivi Comuni.

Per avere lana, le famiglie dei nostri richiamati, si rivolgano nelle ore antimeridiane dei giorni di lunedì e martedì al magazzino in casa Polon via Vittorio Emanuele.

Il lavoro viene equamente retribuito. Ufficio del Lavoro. — Richiesta d'operai. — A questo Ufficio, che ha la sua sede presso la Società Operaia, è sempre aperta l'iscrizione di operai per lavori militari, a condizioni vantaggiose, in zone fuori di pericolo. C'è pure richiesta di tessitrici per la manifattura Castellanzese, con equa mercede, vitto ed alloggio.

Facciamo prigionieri un po' dappertutto.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 27 novembre - Bollettino N. 185: Attività di piccoli riparti e intensa azione di artiglieria lungo la frontiera del Tirolo-Trentino ed in Carnia, con qualche progresso, specialmente nella valle del Rio Felizon (Boite).

Nella zona del Monte Nero, in un attacco sul Mzill, le nostre truppe presero al nemico 120 prigionieri dei quali 5 ufficiali.

Lotta incessante sulle alture a nord ovest di Gorizia: con l'appoggio delle artiglierie, le nostre truppe si aprirono varchi fra i profondi reticolati dei quali la zona è coperta. Furono presi al nemico 30 prigionieri.

Sul Carso, duello delle artiglierie. Le nostre fanterie hanno consolidato le posizioni raggiunte e respinto contrattacchi nemici, prendendo 89 prigionieri.

Generale CADORNA.

Il podestà di Gorizia internato

Altre misure poliziesche austriache.

La Tribuna dice d'aver ricevuto, via Svizzera, queste notizie sulla situazione di Gorizia:

«Dal 10 novembre la popolazione vive rassegnata nelle case e conta i giorni ed i colpi di cannone. Il commissario imperiale conte Dambini, un italiano rinnegato, figlio di quel famoso giudice istruttore che imbastì nell'ultimo ventennio tutti i processi politici di Trieste, si trova nel più grande imbarazzo fra le autorità militari che comandano gli urgenti bisogni della popolazione civile, ormai temprata a tutte le privazioni. Questo conte Dambini, uomo di mediocre intelligenza, collocato per protezionismo ad un posto impari alla sua capacità amministrativa, ebbe, allo scoppio della guerra, la buona idea di conservare all'amministrazione civile e sanitaria il destituto podestà di Gorizia, Giorgio Bombig, un fior di patriota che, data la gravità della situazione, accettò di buon grado di continuare a servire la sua città e, sebbene sorvegliato dall'autorità militare, poté organizzare gli approvvigionamenti di viveri i servizi sanitari, ecc. Giorgio Bombig, mirando soltanto al bene della sua Gorizia, lavorava assiduamente dodici ore al giorno e colmava tutte le deficienze che andava mano riscontrando nel Commissario Dambini.

Ma l'autorità militare diffidava del Bombig e l'altro giorno, senza alcun preavviso, senza alcun preavviso, interrompendo la sua attività così utile a Gorizia, lo fece arrestare e internare nel campo di concentrazione di Lebnitz. Il Bombig non ebbe neppure il tempo di salutare la famiglia. La popolazione di Gorizia ne fu costernata. «Il Comando militare non si limitò al Bombig, ma fece arrestare ed internare parecchi altri cittadini, alcuni dei quali erano anzi noti per i loro sentimenti di fedeltà austriaca. «Inoltre l'autorità militare ha ordinato la chiusura del caffè del Teatro, unico ritrovo dei goriziani e trasfuso in arresto, al Castello, il proprietario. Anche alcuni sloveni dell'Alto Isonzo ebbero a subire perquisizioni minuziose. L'arresto dell'ex podestà Bombig e le altre misure poliziesche si interpretano a Gorizia nel senso che la posizione degli austriaci in quella città sia insostenibile e che non sia lontano il giorno in cui dovranno abbandonarla al vittorioso esercito italiano.»

L'evoluzione del piano austro-tedesco

Una volta di più il piano dell'aggressione austro-tedesca si modifica sotto la pressione degli avvenimenti. «Da quindici mesi, scrive il 15 ottobre, il critico militare del Journal de Genève, il colonnello Fayler, il governo tedesco non fa che promettere ai suoi fedeli lettori grandi cose a breve scadenza. Parigi doveva essere presa in sei settimane; avevano calcolato senza incidenti. Calais doveva cadere poco dopo, nell'autunno; ma non vi fu modo di passare sopra l'armata belga. Gli zepplin dovevano distruggere Londra: Londra n'ebbe a soffrire ben poco; molto invece la reputazione dei zepplin. I sommergibili dovevano bloccare l'Inghilterra, e l'Inghilterra ha creato lo sport della pesca dei sommergibili. I Russi dovevano essere accerchiati a Varsavia, poi a Vilna, quindi a Riga; e gli eserciti austro-tedeschi stanno difendendo contro gli attacchi russi. I vantaggi importanti ottenuti recentemente, nella Sciampagna e nell'Artois, dall'offensiva degli eserciti francesi e britannici, i quali hanno acquistato sull'avversario, formidabilmente trincerato, una preponderanza assoluta, hanno dissuaso lo stato maggiore tedesco di perseguire più oltre, su questo fronte, il miraggio ingannevole di un'azione decisiva, miraggio non conseguito nemmeno sul fronte russo, nonostante le perdite che il giornale svedese Svenska Dagbladet valuta per il mese di settembre, in questa sola regione del teatro delle ostilità a 500.000 uomini.

L'Austria, da parte sua, non può fermare gli eserciti italiani che avanzano lentamente ma con sicurezza. Così, Guglielmo II, bramava di ottenere ad ogni costo un compenso a questi disinganti, ritenuta di conseguenza con la complicità dello czar Ferdinando di Bulgaria, l'effettuazione del più ambizioso pensiero del suo regno: la dominazione mondiale con la presa di Costantinopoli e la spinta verso Bagdad, l'Oceano Indiano, il

canale di Suez e l'Egitto; e la megalomania teatrale del Kaiser s'immagina già di poter imporre la pace all'Inghilterra e di spezzare la resistenza degli Alleati. Certo, questi assurdi disegni non s'adatteranno senza fatica alla realtà delle cose.

E infatti lo stato degli effettivi dell'armata austro-tedesca si fa sempre più critico. Presentemente, per riempire i quadri della seconda linea, sono chiamati alle armi uomini esenti da ogni servizio militare, e il genere di prigionieri fatti negli ultimi combattimenti di Francia e di Russia, come pure le loro testimonianze, permettono di accertare che gli imperi tedeschi sono costretti a utilizzare, sin d'ora, tutte le loro riserve sui campi di battaglia, ed anche a trasportarle continuamente da un punto all'altro per rinforzare le unità impegnate. E questa è la ragione che, finora, non sono stati in grado di mandare contro la Serbia che la metà dei 400.000 uomini annunziati con tanto chiasso.

La mobilitazione delle forze della Rumenia e della Grecia, la cui neutralità può essere soltanto provvisoria, e che un trionfo tedesco in Oriente condurrebbe a un rovinoso servaggio, obbliga la Bulgaria a tenere concentrati sulle sue frontiere di nord e di sud importanti effettivi. E le forze franco-inglesi, sbarcate a Salonicco, portano all'eroica resistenza della Serbia un appoggio che, giorno per giorno, diventa più reale. L'armata di Gallipoli conta numerose divisioni che continueranno a minacciare gli eserciti turchi durante le operazioni della Macedonia. Le flotte, francese, inglese o italiana sono padrone del Mediterraneo e del mare Egeo. Nel mar Nero, la marina turca è impotente contro la squadra russa. La Russia e l'Italia sono pronte, ciascuna nei modi più convenienti, a partecipare ad una energica azione.

Se la Quadruplice Intesa non ha potuto ricostruire, d'accordo con essi e a profitto delle loro aspirazioni nazionali, l'unione dei popoli balcanici, essa è risolta ad opporsi con tutti i mezzi di cui dispone alle mire di un nemico innanzi tutto bramoso d'incorrere l'opinione pubblica tedesca spaventata al pensiero di una nuova campagna invernale e profondamente turbata dalle perdite enormi inflitte agli eserciti imperiali tanto sul fronte orientale quanto su quello occidentale. Le potenze dell'Intesa sanno che in questa guerra a chi prima si logori, la decisione suprema appartiene non a quel combattente che avrà intrapreso le più impressionanti campagne, ma a quello che avrà saputo resistere più a lungo e avrà potuto disporre, su tutto l'immenso campo di battaglia, di più abbondanti riserve. Esse adempiranno fino all'estremo la loro missione liberatrice, e salveranno il mondo dalla tirannia austro-tedesca.

La guerra degli alleati

Par definira la situazione

tra la Grecia e la Quadruplice

Abbiamo detto ieri come non tutti si appassero degli accordi stipulati con la Grecia; i giornali francesi e anche qualcuno dei nostri domandavano maggior precisione di patti. Il telegramma ci annuncia che la Quadruplice una nuova nota, la quale precisa le disposizioni materiali che si attendono dal Governo greco, in conformità all'accordo di massima precedentemente intervenuto.

Fra i tre imperi

I comunicati di Vienna e di Berlino concordano nel dire che nulla d'interessante accade sul lunghissimo fronte russo. Nel comunicato ufficiale russo, però, si trovano accennati fatti che una certa importanza l'anno, e dai quali si deduce che i russi quasi proseguono metodicamente nella loro offensiva, altrove respingono con abbastanza facilità i tentativi tedeschi.

Così, mentre i tedeschi volevano far credere che la fattoria di Bolshomunda era in loro saldo possesso, Pietrogrado si annuncia che i combattimenti intorno ad essa continuano. In un altro combattimento, i russi occuparono un bosco. Una tantina di avanzata tedesca tra Rovno e Oupzki fu sventata; i tedeschi minacciarono di accerchiare dovettero ritirarsi nelle loro posizioni primitive. Le difficoltà, per i tedeschi, si vanno accentrando.

Nel teatro occidentale

lotta di artiglieria qua e là, con lancio di gas soffocanti da parte dei tedeschi nella regione all'ovest della Mosca; l'arrivo di nuovi serbatoi fronteggiati dagli inglesi; lotta di aeroplani lungo tutto il fronte. Un aereo tedesco cadde nell'Alto, un po' ad est di Berry au Bac; gli aviatori si salvarono a nuoto; l'apparecchio fu distrutto dalle artiglierie francesi.

Missione militare russa a Londra

Si annuncia l'arrivo a Londra di una importante missione militare russa, diretta dal vice ammiraglio Russia. Ne aveva mostrato il desiderio il ministro della guerra Lord Kitchener, perché rapporti più stretti potessero stabilirsi fra le autorità militari dirigenzi inglesi e russi. Scopo della missione è di conferire col governo inglese sulla condotta della guerra. E perciò si fermerà in Londra il tempo necessario.

La vittoria inglese

nella Mesopotamia.

Fu annunciata la battaglia di Ctesiphon, nella Mesopotamia, fra inglesi e turchi. Il campo di battaglia rimase agli inglesi; i turchi si ritirano su Vislah, a una decina di miglia da Ctesiphon e a mezza strada fra questa località e Bagdad. Molti sono i prigionieri; molti i feriti dalle due parti; il numero dei morti non fu constatato ancora. Gli inglesi feriti si calcolano in circa 2500. Dei prigionieri, un convoglio di 1300 fu diretto su Lalag. Difettono l'acqua e le munizioni, anche nel campo inglese; nondimeno, le truppe manifestano spirito elevatissimo, massimo dopo la vittoria.

ULTIMA ORA

I progressi del tre invasori

nella Serbia.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale dice: Nessun avvenimento importante sulle fronti occidentali ed orientali.

Sulla fronte balcanica, truppe austro-germaniche respinsero il nemico nella regione a sudovest di Mitrovitz, fino al settore Klna. A ovest di Pristina, le alture sulla riva sinistra della Sitnica furono occupate dalle truppe tedesche. A sud del fiume Drinica le truppe bulgare oltrepassarono la linea generale delle gole di Slanitsa-Jeserac-Ljubotin. (Sief.)

Le ma tenace offensiva russa

Tentato accerchiamento.

PIETROGRADO, 26. — Si annuncia che nella regione di Riga Friedrichstadt i russi sono a quattordici verst di Tikhun, accennando l'accerchiamento del fianco sinistro dei tedeschi.

Nella regione di Dvinsk Jacobstadt, i russi s'impadronirono di una serie di nuove trincee tedesche e le hanno subito consolidate. I russi continuano lentamente, ma tenacemente, in loro offensiva. (Sief.)

Generale russo a Parigi.

PARIGI, 26. — Il generale Glikinski, aiutante di campo dello Czar di Russia, è giunto alle sei di sera, accompagnato dal generale Damede che fu incaricato missione in Russia dal governo francese. (Sief.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28. Si ha da Vienna un comunicato ufficiale data di ieri sabato, dice in fronte russa nulla di nuovo. Fronte sud orientale nella regione carinzica e nel sangiacato di Novi Bazar, situazione immutata, a sud di Plamina e ad ovest di Mitrovitz, le nostre truppe hanno respinto i serbi contro la frontiera montenegrina. (Sief.)

Comunicato francese

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale di ieri notte, ore 23, dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio, nella regione di Lombarthide e di di Boesinghe; e nel sud delle Somme, nel settore di Pausseguescourt.

A nord di Saint Mihiel la nostra artiglieria ha demolito una batteria nemica, sulla quota di Saint Marie.

I nostri pezzi di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un forte distaccamento nemico a Billy sous Mignienne e l'hanno disperso.

Si conferma che un tentativo di attacco con gas asfissianti operato ieri dal nemico nel settore delle fonderie di Beithoucourt e si è risolto in un completo insuccesso. Sono state fatte tre successive emissioni di gas che sono state seguite da un violento bombardamento contro le nostre trincee. I tir di sbarramento effettuati dalla nostra artiglieria hanno impedito all'attacco tedesco di oltrepassare le proprie linee.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27. Un comunicato del grande Stato maggiore dice: Fronte occidentale. Accetto un nuovo e fallito tentativo dei tedeschi di riprendere la trincea recentemente perduta a nord del Dago di Samson, la giornata di ieri è passata calma su tutta la fronte.

Contro gli eventuali bombardamenti Pro corredo del soldato

della città.

Nuove disposizioni del comandante la fortezza del Medio Tagliamento annunciano che quando è imminente il pericolo di bombardamenti da parte di aeromobili nemici, non sarà dato avviso mediante un fischio della sirena del Castello per la durata di due minuti, ed il suono a stormo per cinque minuti delle campane del Duomo.

Come già pubblicammo a tali segnali i cittadini dovranno rifugiarsi nel coperto, nei piani inferiori delle case e non affacciarsi alle finestre, né sostarsi sulle soglie delle porte.

Agli abitanti è fatto obbligo di tener accesi i battenti dei portoni e delle porte, allo scopo di permettere ai viandanti di rifugiarsi sotto gli androni di accesso.

La cessazione del pericolo sarà segnalata dal suono delle campane del Duomo, per la durata di due minuti. Gli stabilimenti, uffici ecc. della città e dintorni nel raggio di 6 chilometri non dovranno usare in alcun modo delle sirene per segnali, né alla cessazione né alla ripresa del lavoro.

I contravventori delle presenti disposizioni saranno denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 434 C. P. e passibili dell'arresto sino ad un mese e dell'ammenda da lire 20 a 300.

Al danneggiati dalle

bombe austriache

La Commissione per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari con sede in via Savorgnana n. 28 Palazzo avvocati Schiavi — che per un senso di pietà fu spinta ad assistere anche persone estranee all'esercito, ma colpite in modo grave dalle conseguenze della guerra per l'avvento del decreto luogotenenziale 25 novembre 1915 n. 1042, a ripreso i lavori per il completamento delle pratiche necessarie a fare ottenere l'indennizzo; agli aventi diritto per i danni causati da bombe aeree.

Il segretario della Commissione, avvocato Enrico Gasperi, oggi è visitato le famiglie delle vittime del 17 u. a. avendo già visitato le famiglie delle vittime del 20 agosto.

Data l'urgenza di esaminare le pratiche in corso nel termine di giorni 60 dalla pubblicazione del decreto luogotenenziale citato (24 gennaio 1916), s'invitano i danneggiati a presentare subito allo stesso avvocato le loro domande; o quanto meno a far conoscere l'esistenza e la qualità dei danni sofferti.

Per la vendita del pane

anche nel pomeriggio della domenica

Il Prefetto della Provincia di Udine considerato che per le condizioni eccezionali, create dallo stato di guerra, non è possibile preparare il pane necessario al consumo della popolazione, dagli Uffici e dalle truppe per le ore 12;

Riconoscendo perciò la necessità di consentire la protrazione della vendita del pane nelle domeniche oltre il mezzogiorno.

Visti gli articoli 8 della legge sul riposo settimanale e festivo, R. Decreto 8 7 Luglio 1907 N. 489 e 8 del Regolamento per l'applicazione della legge stessa sulle aziende commerciali, R. Decreto 7 Novembre 1907 N. 807; Decreta: 1.º Nel Comune di Udine i negozi di vendita del pane possono rimanere aperti l'intera domenica;

2.º Gli esercenti di negozi di vendita del pane, debbono concedere ai loro dipendenti il riposo settimanale per turno di un'intera giornata con l'osservanza di tutte le norme stabilite dalla legge sul riposo settimanale e festivo.

Alla Società Operaia. — Ieri sera doveva riunirsi il Consiglio della Società Operaia Generale per la solita seduta mensile. Per mancanza del numero legale l'adunanza fu rimandata a martedì 30 corr.

Un volontario triestino

che non è morto.

Curioso caso di omonimia. Tempo fa venne comunicata al giornale di qui e anche di fuori, la notizia che un giovane volontario triestino, Umberto Ancona, conosciuto al fronte dove aveva percorso gli studi secondari, aveva trovato la morte sul campo della gloria.

Siamo lieti di annunciare che il giovane triestino invece è vivo e che l'errore in cui tutti i giornali incorsero dipese dal fatto che realmente morì in battaglia un soldato che si chiamava Umberto Ancona, ma non era quello di cui a Udine, con dolore si riteneva avvenuta la morte.

Una signorina, profuga da Trieste, che conosce il giovane leggendolo la notizia e sembrandole inverosimile, assunse informazioni dirette alla miglior fonte e cioè allo stesso Ancona il quale rispose colla seguente cartolina:

«Decisamente a me succedono le cose più inverosimili di questo mondo. Ultimi salutatissimi da Firenze; Umberto Ancona.

Pro corredo del soldato

Elenco XXVIII

Donato: On. co. Gino di Caporiacco in morte del co. Bruno di Pramporo L. 10. co. Rita di Valvaon in morte del ten. co. di Pramporo 10, dott. Giuseppe Morero in morte del dott. Giacomo Perusini 10, Dott. Enrico del Torsio in morte del dott. Giacomo Perusini 25, Fam. Romolo Leonarduzzi in morte del cugino Zanotto Aldo, co. Angelina de Puppi 30.

Indumenti: Riceratorio form. Via Villata 9 II off., co. de Brandis XV, sig. Erminia Galvani 29 II, G. Marussig Maglietta 6, Giulia Bortolotti per il Comitato di Ragogna 25 II, Comitato 32, Comitato 146 Personale famm. S. Osvaldo 15 X, Salterio 6 VII, Bertrandi Beardi 4 II, co. de Brandis XVI, Margh. Mazzolini Dormisch 10 III, Comitato 72, Anna Seitz 12 III, Lauro Folini 3 III Irma Cesira Piarminati 40, Bergagna 2 V, Donne di S. Giovanni di Manzano 30, Comitato 170, Comitato 6 Magda ex Piliolo Snuol 22 IV, Personale famm. S. Osvaldo 18 XI, Comitato 10, Luisa Parani 6 co, Elisa de Puppi 2, Cam 584. Ulamo elenco 11995. Totale 12679.

Offerte al Comitato:

Somma precedente L. 106.245,56. Valzabchi Arturo (terza mensilità) 553, dott. cav. Giuseppe Biasutti Capitano di fanteria per onorare la memoria del tenente Bruno di Pramporo 10, e del dott. Giacomo Perusini 10, Direttore e personale di ruolo della Banca d'Italia (Filiale di Udine) quota novembre 50, Tot. L. 106.321,09.

La signora Sartoretti Silvia offre al l'Ufficio Notizie L. 2.

Pro Croce Rossa Italiana.

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 7419,55. Cav. Enrico e Carlotta del Fabbro in memoria di Giuseppe de Savorgnani 5.— Alessandro da Puppi in memoria del co. Bruno di Pramporo 2,50. e in memoria dott. G. Perusini 2,50. La apert. Famiglia Olama in memoria di Adele Paresini Monaci 2.— Sig. Giuseppe Tomadoni farmacista in memoria Giuseppe Caschiotti 1.— Sig. Piero e Carlo Somada de Marco, Merito di T. in morte co. Bruno di Pramporo 5.—

L. 7137,55

Oblazioni diverse

Riportati somma precedente lire 11427,86. Peto ing. Luigi in occasione della sua nomina a ing. capo di Finanza 20, Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri di Udine, metà ricavata dalla spettacolo di beneficenza datati il lunedì 25 ottobre al Teatro Sociale 378, Petrosi Enrico e famiglia nell'anniversario del compianto loro congiunto Pietro 30, Biasutti famiglia di Camporotondo in memoria delle sue sorelle Giannina e Pia 5, Petri Tobia in memoria di Cosanti Pietro Teresa 20, Fratelli Petri 100, Lussarini Giacomo per onorare una cara defunta 5, Guadalupe Francesco per onorare i prodi caduti in guerra 10, Meoni cav. avv. Antonio rata di novembre 10, Tenizzo dott. Detalmo di Isola Morosini per acquisto lana 50, Comessatti Lina e Giacomo 50, Norvaco prof. Giovanni 10, Soffici magg. avv. Ettore e famiglia nella ricorrenza di questo mese della morte del figlio volontario Marino 50, Voipe comm. Marco (figlio adottivo) per acquisto lana 300, Missa Giuseppe per realizzare alloggi militari ed altro 60, Luzzatto ved. del dott. Attilio Luzzatto in memoria del defunto Consorte 50, Moretti Francesco 5, Famiglie Brolli Sebastiano e Giuseppe 10, Moretti del cap. dott. Giacomo Perusini 500, Leoncini Italo in morte di Marianne Valle 2.

In morte di Chiarattini Rosa: Doretto Gio. Batta e famiglia 15, Berghini Bizio ved. Cepelloni 10, Di Pramporo co. senatore Antonio 5, Famiglia Maglietta 5, Milanopoli prof. Antonio, fratelli Luigi 3, Panquotti Fabia 10, Cap. Ernesto Sauti e famiglia 10, Fratelli Larocca 2, Marcellina Vendermini 2, Dornbach Francesco 2, Bolisico Alessandro 5, Rizzardi-Cosatti Alina 3.

In morte del tenente Gio. Batta Bassi: Antonelli Gino 5, Bida Achille e Giacomo 5, Cremese Celso 2, Mauro Pietro 5, Moccigno R., Rugolo T. Sponghia e Sandri O. 4, Deotti Vittorio 5, Paulozza Pietro 5, Famiglia Tonci 3, Famiglie Catterli e Sarti 2, Ida Pasquati Fabris 1.

In morte di Bergeola Benini: Famiglia Koch 3.

In morte di Pia Cristofori: Famiglia Biddi 5.

In morte di Giovanni Bidini: Famiglia Comelli 2.

In morte del tenente colonnello Giulio Borro: Famiglia Ferrucci 10, Ida Pasquati Fabris 2.

In morte di Diana Burbin in Petrosi: Ida Pasquati Fabris 1.

In morte del colonnello avv. Osvaldo Chiassi: Ferrucci Arturo 2, Famiglie Sardi e Ottolenti 2.

In morte del tenente de Zorzi: Ida Pasquati Fabris 5, Pietro Paulozza 5.

In morte del tenente Giovanni Maria Piani: Carraro Oreste 20, Angeli Linda e Pietro 1, morte di Maria Pavanello: Antonietta ed Antonio Camuffo 10.

In morte del tenente colonnello Pagnelli: Sorelle Scher 1.

In morte del capitano Gregoratti: Sorelle Scher 1.

In morte di Agnesa Pennato: Ida Pasquati Fabris 2, Ragagnoli Alia 2.

Oblazioni nella ricorrenza della commemorazione dei defunti per onorare le memorie dei loro cari: Beltrame Vittorio da Luigi 20, Famiglia co. Freschi Da Puppi in memoria del co. Guido 25, Famiglia Antonio Giuliani in occasione di Nov 25, Schiavi Teresa e avv. avv. Luigi 100, Terenziani Carmon ed Elton 2, Ida Pasquati Fabris 10, Rina e Vittoria Martinato 100, Emilia e Pietro Tradi 5, M. R. e Giacomo 20, Famiglia 10, Felice Salvadori 3, Famiglia Metz-Gardner 50. Totale oblazioni XLIV lista L. 13546,86.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie. Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, Via della Posta 7 - **ALESSANDRIA**, Corso Roma 51 - **BERGAMO**, Viale Staz. 20 - **BIELLA**, Via Osoletta 10 - **BRESCIA**, Via Trieste (Pal. Cred. It.) - **CREMONA**, Via Guarneri - **FIRENZE**, Piazza S. M. Novella 10 - **GENOVA**, Piazzale Fontane Marose - **LIVORNO**, Via Vitt. Em. 64 - **MODENA**, Via S. Paolo 11 - **PADOVA**, Corso del Popolo 2 - **PISA**, Via Francesco 26 - **ROMA**, Via di Pietra 61 - **VERONA**, Via Valerio, Canale 5 - **PARIGI**, 14 Rue Pardonnet - **LONDRA**, BERNING.

Prezzo delle inserzioni
Tiratura per ogni linea e spazio di linea misurata
corpo 7 in pagina - a vista in 10 colonne L. 0.50
in 12 colonne L. 0.50
in 14 colonne L. 0.50
in 16 colonne L. 0.50
in 18 colonne L. 0.50
in 20 colonne L. 0.50
in 22 colonne L. 0.50
in 24 colonne L. 0.50
in 26 colonne L. 0.50
in 28 colonne L. 0.50
in 30 colonne L. 0.50
in 32 colonne L. 0.50
in 34 colonne L. 0.50
in 36 colonne L. 0.50
in 38 colonne L. 0.50
in 40 colonne L. 0.50
in 42 colonne L. 0.50
in 44 colonne L. 0.50
in 46 colonne L. 0.50
in 48 colonne L. 0.50
in 50 colonne L. 0.50
in 52 colonne L. 0.50
in 54 colonne L. 0.50
in 56 colonne L. 0.50
in 58 colonne L. 0.50
in 60 colonne L. 0.50
in 62 colonne L. 0.50
in 64 colonne L. 0.50
in 66 colonne L. 0.50
in 68 colonne L. 0.50
in 70 colonne L. 0.50
in 72 colonne L. 0.50
in 74 colonne L. 0.50
in 76 colonne L. 0.50
in 78 colonne L. 0.50
in 80 colonne L. 0.50
in 82 colonne L. 0.50
in 84 colonne L. 0.50
in 86 colonne L. 0.50
in 88 colonne L. 0.50
in 90 colonne L. 0.50
in 92 colonne L. 0.50
in 94 colonne L. 0.50
in 96 colonne L. 0.50
in 98 colonne L. 0.50
in 100 colonne L. 0.50

Nelle premiate Coltellerie FRATELLI MASUTTI

UDINE - Via Mercatovechio - **UDINE**
Filiale: Via della Posta 36
Deposito

Rasoi di sicurezza Gillette, Auto-Strap, Ideal, Tocco, Star ecc.
Rasoi Inglesi, di Maniago, di Solingen le migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli.
Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi.
Coramelle comuni e automatiche per qualunque tipo di rasoio.
Lame Gillette, Auto-Strap, Star ecc.
Crema sapone e polvere per barba.
Pennelli boccini, allume di rocca, magnesia.
Saponi per barba Gillette, Colgate, Vinolia, Erasmio, Bausch.
Forbici da parrucchiere, da toilette, lavoro, ricamo, sarti, viticoltori ecc.
Coltellerie da cucina, per macellai, salumieri, calzolari ecc.
Posaterie da tavola metallo bianco finissime.
Temperini completo assortimento.
Posate e coltelli campo.

Ferri di chirurgia

Vendita e Riparazioni

Profumerie delle case

Rimmel, Colgate, Erasmio, Fantini, Banti, Bertelli, Sirio, Coty ecc.

NB. - Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento occhiali per vista, montati acciaio, in oro, in oro 18 carati. Occhiali per ciclisti e automobilisti, binocoli e canocchiali, lenti, lampadine elettriche.

Sciroppo Amigdalina

raccomandato e prescritto internamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle APPEZZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza) nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calomante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiaini negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3. - IL FLACONE - PER POSTA 0.50 IN PIÙ

Preparazione speciale della
PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. - MILANO

MALATTIE CUTANEE

S-APO CRÈME Crema rinfrescante - Vero medicamento, Specifico dei Pruriti
Eccell. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle - Guarisce: Eritemi, Rosori, Erpeti, Scottature, Scrofolature.
S-APO CADE Borree e Malattie del Cuolo capillare
Procuriti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri
Prezzo L. 3 al tubo - Per spedizioni postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza campioni: L. CAVALLES, farmacista di 1° classe, ex-intero decorato dell'ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Commerce (Seine) Francia
Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa
In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome
desidera

ar compere, vendite, fittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annuncio ricorrendo alla Ditta
A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7
La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

RINOMATI

Preparati di Pepsina
Cav. Dott.

CARLO TOSI
Pillole di PEPISINA
gerenti alla Pepsina di vegeto-animale

2 in scatola di 24 Pillole
Pillole LATTIFOGHE
L. 160 la boccetta di 18 pillole lattifoghe

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 - Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa) rimesso alla Posta - Roma - Genova

Denti bianchi e sani
Premiati Dentifrici
Vanzetti-Tantini
Liquido-Pasta-Polvere
INSUPERABILI
SPECIALITÀ ITALIANE
Indicati e richiesti da la bocca di tutti
Proprietario CARLO TANTINI
VERONA

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI
Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

Effetto pronto - Inoppugnabile - Assoluta - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
con apposito inalatore ed a ruzioni - L. 5 senza analito
più centesimi 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphenol
Esigete la firma Dott. Passerini
Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.
Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 91

« Crediamo che alla stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore »
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892
« Il Chlorphenol del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparato respiratorio (bronchiti, asma, tisi) è destinato certamente ad un successo »
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antico
FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Corso - Palazzo della Borsa
Olio di Olive purissimo all'1.50 per
Olio di canfora confezionato in Fiale
da 5 cc. e da 10 cc.
Questo preparato risponde ai bisogni della terapia
come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo
neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da
malattie infettive e nelle convalescenze in genere.
Scatole da 5 e 10 Fiale.
Fiale da 5 cent. e
Scatole da 5 fiale L. 4.50; Scatole da 10 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. e
Scatole da 5 fiale L. 4; Scatole da 10 fiale L. 7
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

AGRUMI

Consegna pronta
1 Vagone di Mandarini in gabbiette da
circa 10 Kg.
2 Vagoni di Aranci coloriti
1 » di Limoni primo fiore
1 » di Noci di montagna
1 » di Fagioli id.
Combinazione straordinaria - Prezzi convenientissimi.

Frutta fresca e secca all'ingrosso e dettaglio
DI LENARDO & C.
Viale Stazione 3. - Udine

ACQUA DA TOILETTA HAL SEN

ANTISEPTICA
EMOLLIENTE
DETERGENTE

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendo la crescita.
Flacone L. 2. -
Flacone per posta L. 2.75
Flacone per due flaconi L. 4.75
Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigete su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Puccol

del Chimico farmacista Ferdinando Puccol
30 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno
Concessionari esclusivi per la vendita in Italia
A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonché a Roma presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni
Esigete la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
Nell'America del Sud Carlo F. Hofer e C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francolorte S.M.
Nell'America del Nord YORK L. GANDOLFI e C. - NEW

Altre specialità della Ditta
VINO CHINATO
GRAN LIQUORE GIALLO
VERMOUTH

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, 17
TORINO
Via Orsano N. 7
BOLOGNA
Piazza S. Simone, N. 1